

SCOPERTO E PUBBLICATO
UN INEDITO DI LEOPARDI

Si intitola *Oratori del II secolo* ed è un testo inedito di Giacomo Leopardi del 1814, ora pubblicato, in cui il poeta, allora 16enne, rivela i suoi precoci e vari interessi. Lo scritto, che verrà presentato sabato 30 aprile al Teatro dei Varii di Colle di Val D'Elsa (Siena), è dedicato a quattro grandi scrittori della prima età imperiale. Sono oratori assai celebri del I-II secolo dopo Cristo, quali i greci Dione Crisostomo, Elio Aristide ed Ermogene. Accanto ad essi, il latino Frontone, del quale ancora non si aveva conoscenza diretta. Il testo di Leopardi è stato pubblicato da Ermes editore in un libro dallo stesso titolo.

maestri

A VERONA BAMBINI DI TUTTI I COLORI

Vichi De Marchi

L'Italia dei cento campanili sta diventando ora anche l'Italia dei cento festival. Se Firenze si prepara ad ospitare una nuova kermesse sulla creatività, Verona è già madrina del Mondadori Junior Festival. Altre città e altri appuntamenti, dalla scienza alla filosofia, stanno consolidando la loro immagine mentre Mantova, con la sua offerta letteraria per grandi e piccoli, resta un modello innovativo di successo (per ora) al riparo da ogni concorrenza.

Verona, dunque, apre le porte ai bambini con un festival tutto dedicato a loro: un'opportunità per la città che può aggiungere anche questo appuntamento annuale alla sua offerta culturale-turistica che mette assieme l'Arena, Giulietta

e Romeo, lo splendido scenario delle sue piazze e strade con la realtà produttiva di una azienda storica, la Mondadori, che ha radici in questa città e che nel 2007 compirà cento anni.

Il programma del festival, inaugurato il 22 aprile e che si concluderà lunedì, ruota attorno a «tutti i colori del mondo», tema che evoca interculturalità, mescolanza e contaminazione. Gli oltre sessanta eventi in calendario sono stati divisi in cinque sezioni a cui corrispondono altrettanti colori: «Incantesimi di palcoscenico», «Lo Faccio anch'io», «Per divertirsi imparando», «Conoscere il mondo», «Per i grandi». Ci saranno i bambini dello Sri Lanka con la ong Interos a incontrare gli studenti veronesi e quelli di Bucarest (insieme

alla ong Coopi) con il loro spettacolo di strada che da anni gira il mondo, simbolo del riscatto da un'infanzia di abbandono. Ma, soprattutto, saranno autori, laboratori, istituzioni museali, carta stampata e tv ad animare le giornate del festival che vedono schierata e attivamente coinvolta gran parte della galassia Mondadori. Geronimo Stilton cugino Mondadori e amatissimo protagonista di una serie di successo ha presentato a Verona il suo musical. *Focus Junior* e altre riviste del gruppo sono attivamente coinvolte mentre il Villaggio Warner con i *Looney Tunes* e i giochi di Titti e gatto Silvestro servirà come prima sperimentazione del nuovo sodalizio Mondadori-Warner Bros annunciato, le scorse settimane,

alla Fiera internazionale del libro per ragazzi a Bologna.

È un mondo aziendale che si offre alla città con i suoi mille volti e le sue tante contaminazioni; non solo libri ma un'offerta multipla, di integrazione di più mezzi: libri, giornali, cartoni e tv. La scommessa è che da evento aziendale, il festival di Verona, riesca a diventare fatto culturale aperto anche agli stimoli di altri soggetti come, ad esempio, a quelli dei piccoli e creativi editori per ragazzi che chiedono non aiuti e sovvenzioni ma politiche di promozione della lettura. Un festival che partendo dal gigantismo produttivo della Mondadori sappia dialogare con i saperi e i mezzi artigianali di altri protagonisti ed editori.

«Caro, carissimo, lei è licenziato»

In «Cordiali saluti» di Bajani il protagonista scrive lettere ai colleghi che in ufficio non «servono» più

Oreste Pivetta

Quando mi parlano di lavoro o di contratti, di pubblico impiego o di terziario privato, mi viene da pensare e soprattutto da chiedermi come si viva il lavoro oggi, cioè quali siano le condizioni materiali, luoghi, uffici, scrivanie, sedie (quelle con i braccioli sono per i dirigenti), strumenti vari e poi orari, entrate, uscite, pause e altro ancora e cioè sogni, aspirazioni, rinunce e rassegnazioni, chiacchiere, minacce, gelosie, la vicenda quotidiana insomma di chi questa vita mediana, amaramente spesso incolore, deve vivere, un certo medio che si ritrae sempre più verso la base della piramide, allontanandosi dal vertice, come raccontano la crisi economica e sociale di questi anni, il caro prezzi, la precarietà, i salari fermi. In decadenza insomma, decadenza che spesso significa impoverimento fino, magari, allo sfratto da casa e alle mense popolari.

Non trovo molte risposte alla mia curiosità, perché del lavoro di un impiegato nella sua ripetitiva modulare concretezza, al di fuori della sfera economica, poco si occupano i giornali, poco anche i libri che non siano saggi molto specialisti,

salvo alcuni di straordinaria acutezza sociologica ma anche di bella narrazione. Vedi il famosissimo *White collars*, colletti bianchi, di Charles Wright Mills, riflessione dell'America post bellica che cambiava volto e assisteva all'affermazione di questa classe sociale media. Paradossalmente, paradossalmente rispetto alla nostra ansia di novità e di modernità, un aiuto ci verrebbe da un altro libro, anche più vecchio, di settantacinque anni fa, molto vivace e molto istruttivo di un modo poco accademico ma penetrante di avvicinare la realtà e di presentarla, *Gli impiegati. Ultime notizie dalla nuova Germania*, pubblicato nel 1930, scritto da Siegfried Krakauer, un ingegnere che lavorò da architetto per la maggior parte della sua vita, in Germania poi negli Usa per sfuggire al nazismo, con la passione per il cinema e per l'indagine sociologica, in questo caso scritta come narrazione di una ricerca giorno per giorno tra uffici, carte, testimonianze. Rileggo le prime tre righe del primo capitolo. Eccole: «Ma c'è già tutto scritto nei romanzi», mi rispose un'impiegata privata, quando le chiesi di raccontarmi nella sua vita d'ufficio... ». Ecco tutto. Purtroppo non è così, perché la narrativa italiana di questi anni non mostra poi molta attenzione per



Impiegate in un archivio ministeriale a Roma

Foto di Uliano Lucas

questi paesaggi di lavoro, si muove per i sentimenti e poco per i meccanismi. In fondo la prova migliore, rivelatrice, resta il mitico Fantozzi, nel «grottesco» che è poi l'unica misura buona a descrivere la realtà di questo paese. Grottesco, e non solo, è anche un romanzo appena pubblicato da Einaudi, titolo: *Cordiali saluti*, autore il giovane Andrea Bajani, cento pagine di ironia leggera e d'amarezza, storia di un impiegato appunto che potrebbe fare un po' di carriera scrivendo lettere di licenziamento in bella forma, assai garbate spiritose, che cominciano sempre con un «caro», «come sta», «il suo lavoro abbiamo apprezzato», «ci consenta di ringraziarla per la fedeltà, la dedizione e l'entusiasmo...» e si chiudono inevitabilmente con un deciso ma garbato «lasci le chiavi in portineria cari saluti»: «lo faccia in fretta e senza scrupoli, entro e non oltre le 15 di venerdì 30 c.m.»... Lettere di licenziamento... L'esistenza dello scrivano si incrocia con quella di un dirigente dell'ufficio vendite cacciato dall'azienda e soprattutto gravemente malato «con il suo fegato sballato», che gli affida nell'imminenza di un ricovero ospedaliero i due figlioletti. Rapidamente, con una scrittura felice, che si sente malinconica fino sottilmente alla disperazione, Bajani ci mo-

stra una realtà di vizi, gelosie, sofferenze, ipocrisie, falsità, illusioni. Una realtà sempre dominata dalla solita insuperabile necessità di lavorare per guadagnare, guadagnare per vivere, assuefazione e resistenza assieme.

Nel ritratto di Bajani ovviamente c'è anche un capo che decide per te, un capo che ristruttura, un capo che razionalizza, incentiva, stimola, spiega, giustifica e taglia, per il bene dell'impresa, per il bene di tutti. Che annuncia: «l'azienda sta per mettere in atto un grande processo di purificazione».

Cordiali saluti, storia del nostro tempo, autolesionista e gaio, perfido nella sua malvagità, è un racconto triste ma non piagnucoloso, fantozziano con dignità (nel riscatto del protagonista), un piccolo medicamento, contro la nostra disattenzione e la nostra superficialità, le nostre dimenticanze gravi contro noi stessi, contro i nuovi miti terziari e tecnologici: il lavoro e la vita sono così, cattive compagnie e sofferenze. Gli occhi dei bambini, compagni d'avventura e di sventura del nostro impiegato-scrivano, sono - e si capisce - la lente d'ingrandimento sui nostri inganni.

Cordiali saluti
di Andrea Bajani
Einaudi, pagine 99, euro 9,50

Danke!

Quando acquistiamo un'auto tedesca, i tedeschi ringraziano.



METTETECI ALLA PROVA.